

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'atteso colloquio fra i leader degli USA e dell'URSS

Un vertice di quattro ore Fra Reagan e Gromiko primo incontro «intenso e concreto» secondo Shultz

«La conversazione non ha avuto asprezze» - Nessuna indiscrezione sul merito delle conversazioni - Anche Mondale ha visto il ministro sovietico - Oggi un secondo colloquio con il segretario di Stato

Dal nostro corrispondente
NEW YORK - L'incontro al vertice sovietico-americano — e cioè il più auspicato, suggestivo e spettacolare evento nelle relazioni tra le due superpotenze — si è svolto ieri mattina alla Casa Bianca. Ronald Reagan, per la prima volta da quando è stato eletto, ha parlato con Andrei Gromiko, la massima autorità sovietica disponibile e, certamente, la più esperta negli affari internazionali, per due ore alla presenza del vicepresidente George Bush, del segretario di Stato George Shultz, dell'ambasciatore sovietico Dobrynin. Poi i colloqui sono continuati in una colazione di lavoro protrattasi per un'ora e mezzo.

Il riserbo sul contenuto di questi contatti è di prammatica. Ma qualche spiraglio è stato aperto, prima da un anonimo portavoce della Casa Bianca, poi dal titolare della diplomazia americana, Shultz. Agli americani e al mondo è stata data l'avvertenza di non attendersi clamorose svolte da questo «summit».

Aniello Coppola
(Segue in ultima)



WASHINGTON — L'incontro tra Andrei Gromiko (a destra) e Ronald Reagan

Varata ieri dal Consiglio dei ministri

Finanziaria senza scelte ma severa soltanto con stipendi e salari

Tetto del 7% per la busta paga (obbligatorio per gli statali) - Meschini furti alla spesa sociale: il ticket aumentato di 300 lire - I cassintegrati pagheranno i contributi

Sardegna, la giunta ottiene la fiducia A Matera fuori la DC

PCI, PSI e PSDa votano il governo Melis
Nel Comune appoggio esterno del PCI

Ieri sera il Consiglio regionale sardo ha votato la fiducia alla giunta Melis. Su di essa e sul suo programma sono confluiti i voti del PCI, del PSI e del PSDa. Astenuti repubblicani e socialdemocratici. Intanto a Matera la DC, per la prima volta dal dopoguerra, sarà all'opposizione. Ieri sera il consiglio comunale si è riunito per votare la fiducia alla giunta laico-socialista composta da PSI, PSDI, PRI e PLI. I comunisti, per adesso, garantiranno alla nuova amministrazione l'appoggio esterno. Forse il PCI entrerà a far parte della giunta nel prossimo mese di febbraio quando si arriverà alla approvazione del bilancio.

ROMA — Il contenimento di salari e stipendi e la crescita zero della spesa pubblica corrente depurata dall'inflazione. Questi sono i due capisaldi della manovra economica per il 1985 come è emerso dai documenti approvati ieri dal Consiglio dei ministri: la legge finanziaria e la relazione previsionale e programmatica. Le retribuzioni, innanzitutto: l'obiettivo di fondo è che non possano aumentare più del 7%, cioè tanto quanto l'incremento previsto per i prezzi. Per i lavoratori delle aziende private si tratta di una incisione: non vengono predeterminati finora gli aumenti del prossimo anno, poiché si attende il negoziato tra le parti sociali. Comunque, il profilo ideale per la scala mobile è dato da questa successione di scatti: 2-2-2 e 1, sette in tutto. Per i dipendenti pubblici, invece, quella del governo è una vera e propria norma: il ministro Gorla è stato esplicito: «Non ci sono spazi per gli aumenti contrattuali» visto che già per effetto degli scatti automatici e delle ultime schegge dei vecchi contratti, la crescita ammonta a quel 7% che viene fissato come tetto non valicabile. Se si vogliono aprire spiragli contrattuali, dunque, occorre ridurre qualche automatico. Sarà questo oggetto delle trattative con i sindacati. Non è passata l'ipotesi formulata dallo stesso ministro del Tesoro di cominciare a dare l'esempio non pagando il prossimo scatto di anzianità.

Referendum Tante voci contro la gaffe del governo

Numerosi sindacalisti ed esponenti della maggioranza esprimono critiche e dubbi nei confronti dell'iniziativa del governo sul referendum. Intanto il PCI ha comunicato che oggi consegnerà oltre 600 mila firme alla Cassazione. A PAG. 3

Palazzo Chigi si difende (con un misto di furbia e di imbarazzo) dall'accusa di aver scorrettamente premuto sulla Corte costituzionale rendendo pubblico il parere dei suoi esperti contro l'ammissibilità del referendum. L'aria è di chi si offende perché qualcuno vorrebbe tappargli la bocca. Suvvia, siamo seri. Qui si vuol tappare la bocca a ben altri soggetti: ai venti milioni di lavoratori dipendenti. La nota della presidenza del Consiglio fa riferimento, per difendersi, a due articoli della legge del 1970 sul referendum. Ma in modo a dir poco disinvolto. Vediamo.

La diffusione del parere degli esperti sarebbe legittima dal fatto che la procedura, prevista dall'art. 33 della suddetta legge, consente espressamente al governo di esporre la propria opinione. Infatti lo consente, ma come e quando? Il terzo paragrafo dell'art. 33 dice che il governo può depositare alla Corte memorie sulla legittimità costituzionale delle richieste di referendum «non oltre tre giorni prima della data fissata per la deliberazione». Dunque: è consentito non un qualsiasi pronunciamento pubblico ma un pronunciamento d'ufficio rimesso esclusivamente alla Corte quando sia fissato il giorno di deliberazione e non oltre tre giorni prima.

Nessuna di queste presenze è stata rispettata dal gesto di Craxi che ha consegnato un documento improprio (una nota) a soggetti impropri (i sindacati) con fini impropri (la diffusione pubblicitaria). Secondo aspetto. L'intervento del governo sarebbe legittimo poiché attinente alla «inammissibilità pregiudiziale» del referendum per «eccessiva vigenza della legge che si dovrebbe abrogare»: e tale giudizio di inammissibilità spetta in primo luogo all'ufficio centrale della Cassazione. In proposito la nota di Palazzo Chigi invoca l'art. 39 della legge del 1970. Ma l'art. 39 non fa alcun riferimento alla supposta «non vigenza» bensì — con esattezza — alla avvenuta «abrogazione» della legge prima della data di svolgimento del referendum. In sostanza non si fa referendum se la legge che ne costituisce oggetto è stata abrogata. Sfidiamo i solerti esperti di Palazzo Chigi a dimostrare che tale situazione si sia verificata.

Che gli stessi estensori della nota siano consapevoli della gravità del loro argomento è dimostrato dalla frase finale, che dice: «In ogni caso, pare difficile negare a chichessia il diritto», ecc. ecc. Ma, signori, la presidenza del Consiglio dei ministri non appartiene alla categoria del «chichessia», essa rappresenta uno dei tre poteri dello Stato e si è mossa con la sensibilità di un elefante nei riguardi di un altro di tali poteri, per esercitare su di esso una pressione politica. Questa è la pura verità.

I colloqui Natta-Sukrija

Tra PCI e LCJ un'ampia convergenza

Sottolineata la piena autonomia internazionale dei comunisti italiani e jugoslavi

ROMA — Un incontro al massimo livello tra comunisti italiani e jugoslavi non poteva che evidenziare — oltre ai grandi temi della pace e della cooperazione internazionale — il tasso dell'autonomia di ogni partito e di ogni paese. L'occasione è stata offerta da un momento in cui, al di là del cerimoniale, Alessandro Natta e il presidente dei comunisti jugoslavi Ali Sukrija hanno voluto annettere un particolare significato politico: il brindisi ufficiale che ha avuto luogo durante il pranzo di ieri allo Sheraton di Roma. Ecco Natta: «Le relazioni tra i nostri due partiti sono alimentate dalla profonda convinzione che il processo di avanzata e di realizzazione del socialismo debba avvenire attraverso vie proprie, autonome, nazionali. Ed ecco il presidente della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, Ali Sukrija ricordare che gli sforzi di pace dei comunisti jugoslavi e italiani avranno «tanto più successo nella misura in cui i rapporti operato e comunista, i rap-

porti tra tutte le forze progressiste e democratiche nel mondo verranno fondati sui principi dell'indipendenza, della parità dei diritti, della non ingerenza, della responsabilità di ogni partito di fronte alla propria classe operata e al proprio popolo».

La completa autonomia di giudizio dei comunisti jugoslavi e italiani attribuisce alle loro convergenze un particolare valore e significato: siamo di fronte a due partiti che, operando in situazioni oggettivamente diverse, sono giunti a porsi in sintonia su alcuni temi chiave della situazione internazionale. Osserviamo le convergenze in base ad alcuni tra i più interessanti passaggi dei discorsi tenuti ieri da Alessandro Natta e da Ali Sukrija. Il segretario del PCI: «I nostri colloqui avvengono in un momento internazionale particolarmente difficile e acuto per l'accelerazione in atto della corsa agli armamenti, l'estendersi di tensioni

Alberto Toscano
(Segue in ultima)



Rosario Spatola

200 deputati e senatori firmano un documento a suo favore

Naria, più aspre le polemiche Scarcerato il boss Spatola

Il capomafia era stato condannato in primo grado a 14 anni per la «Sicilian connection»

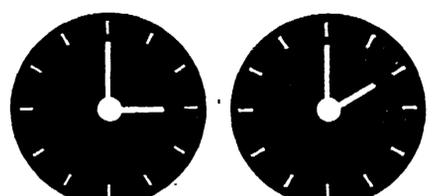
ROMA — Naria resta dentro. Esce trionfante dall'Ucclardone, senza cauzione, invece, uno dei più importanti boss mafiosi della droga. Quel Rosario Spatola che fu, tra l'altro, l'ospite di Michele Sindona durante la «fuga» del bancarottiere a Palermo. È accaduto alle 18,30 di ieri. Davanti al carcere palermitano c'erano, a festeggiare il capomafia, una cinquantina di amici. Lui, Spatola, s'è velocemente imbeccato dentro una fiammante ed opulenta «BMW» metallizzata. Ma essendo stata qualche tempo fa dichiarata «fallita» la sua impresa di costruzioni che serviva, secondo una sentenza di Tribunale, per riciclare miliardi sporchi di droga, il boss risulta sulla carta un poveraccio. È questo il motivo per cui non ha dovuto pagare una lira per guadagnare la libertà. Il mafioso il 6 giugno 1983 era stato condannato a 13 anni per associa-

zione per delinquere finalizzata al traffico di droga. Faceva le cose in grande: era perciò il capomafia del primo processo di grande portata mai celebrato in Italia che accendesse i riflettori sul grande business internazionale e sulle connessioni mafiose con il potere politico e i grandi affari. Troppe lungaggini, poi, per il processo d'appello. E Spatola ha potuto avvaltersi, così, di un'applicazione pressoché automatica della nuova legge sulla custodia cautelare, assieme ad un bel manipolo di suoi compari, Filippo Pirano, Giuseppe Valletta, Francesco Salvatore e Rosario Inzerilo, Vittorio Mangano. Essi, prima di tornare in libertà, dovranno tuttavia procurarsi 50 milioni ciascuno per pagare la cauzione che è stata invece abbunata al loro capo. Nessun «abbuono», com'è noto, per l'ex operato dell'«Ansaldo», Giuliano Naria, cui la

Corte di Cassazione non solo ha negato gli arresti domiciliari. Ma ha comminato — quale differenza di trattamento — la condanna al pagamento delle spese processuali. «Una decisione — hanno scritto proprio ieri in un documento oltre 200 parlamentari rappresentativi di tutti i gruppi e gli orientamenti democratici — che esprime una concezione dello Stato nella quale non ci riconosciamo». «Una decisione assurda e incomprensibile». «Uno Stato che si mostra insensibile verso una persona malata e sofferente. Dietro le gravi contrapposizioni tra i poteri dello Stato che hanno occupato la cronaca di questi giorni in conseguenza delle polemiche sul «caso Naria», il parallelo ed emblematico «caso Spatola» conferma e forse persino aggrava in maniera inquietante queste valutazioni.

A PAG. 2 SERVIZI SULLA VICENDA NARIA

Stanotte
torna
l'ora
solare



Mancano poche ore all'addio definitivo all'estate: da stanotte gli orologi tornano indietro di un'ora. L'ora legale cede così il passo all'ora solare. L'appuntamento è per le tre di notte.

Un'auto-bomba a Roma vicino all'«Unità»

La polizia: la vettura è stata abbandonata dalla malavita del racket dei negozi

ROMA — Un'auto imbottita di tritolo sotto la sede dell'«Unità». La notizia si è sparsa poco prima delle nove suscitando allarme, preoccupazione e stupore. E mentre in via dei Taurini accorrevano poliziotti, artigiani, giornalisti, fotografi e operatori delle tv attorno a quella misteriosa «Giulia» blu trasformata in macchina di morte, centinaia di telefonate di compari, dirigenti del partito, militanti, facevano squallire i telefoni della redazione, insolitamente animata di prima mattina. Un attentato? Una criminale intimidazione di stampo mafioso o terrorista? Le ipotesi più inquietanti hanno tenuto banco per alcune ore, fino a quando la Questura non ha fornito una ricostruzione dei fatti che, fortunatamente, sembra condurre le indagini decisamente verso un'altra direzione.

L'allarme è scattato poco dopo le otto in seguito ad una telefonata (anonima?) giunta alla Squadra mobile della Questura. La polizia è stata informata così che in via dei Taurini c'era una vecchia Alfa Romeo «Giulia» con le targhe grossolanamente falsificate, e con una bomba pronta per essere fatta esplodere. Chi ha telefonato in Questura avrebbe

Sergio Criscuoli
(Segue in ultima)

Mentre a Palermo torna a riunirsi il consiglio comunale

La Pucci: «Così mi hanno minacciato»

Dalla nostra redazione
PALERMO — «Carlo Felici? È succube del capicorrente. Vuole rinnovare la DC palermitana adoperando travi antiche, molto antiche. Ma il suo tentativo ormai è fallito. La candidatura di Martellucci? Era un vecchio sogno degli andreattiani e di Salvo Lima. Ciancimino? È potente, influente. Non si esortate la sua presenza, mettendoci l'anima in pace perché non ha rinnovato la tessera della DC. Se a Palermo un sindaco tocca il nodo degli appalti la crisi al Comune è garantita. Ci sono potentati economici che stanno soffocando l'autonomia del Municipio perché temono di perdere posizioni di privilegio consolidate da vent'anni».

Parla la dottoressa Eida Pucci. Il sindaco immagine che nell'83 sembrò per un momento interpretare davvero l'ansia di pulizia e di rinnovamento. Venne travolta dai franchi tiratori democristiani. Ora, nel partito, molti temono che lei continui a raccontare le sue verità. «Felici — mi dice subito — giunse a Palermo con l'ordine di intimidirmi e minacciarmi». Ma lei ha scelto di andare avanti.

Dottoressa Pucci, la ricandidatura del sindaco di Sagunto e la sua bocciatura. Il pentapartito a pezzi e il Consiglio comunale

Saverio Lodato
(Segue in ultima)



Eida Pucci

Nell'interno

Ortolani a dicembre in Italia?

Mentre si attendono i primi interrogatori di Michele Sindona, clamoroso annuncio degli avvocati di Ortolani: «A dicembre sarà in Italia». Tina Anselmi, a Salsomaggiore, richiama la DC all'impegno contro i poteri occulti. A PAG. 5

Corsera, vertice Craxi-Nesi

Giornata forse cruciale per il gruppo Rizzoli-Corsera: Craxi ne ha discusso ieri con Nesi, presidente della BNL. Questi ha avuto colloqui anche con Spadolini e Ciampi. La FIAT smentisce un suo coinvolgimento. A PAG. 6

1500 licenziati alla Philips

La IRE-Philips ha annunciato ai sindacati che intende licenziare entro l'85 1500 dei suoi 6500 dipendenti. La multinazionale degli elettrodomestici ha già avviato le procedure. I sindacati non hanno ancora preso posizione. A PAG. 8

La scomparsa a Milano di Carosio, popolare cronista sportivo

Addio Nik, occhio «indiscreto» di una intera epoca

Se n'è andato un brandello della storia minuta del nostro Paese. Una carriera cominciata inventando una nuova professione. Il celeberrimo «quasi gol» che ha movimentato tante domeniche



Un tifoso che parlava da tifoso a dei tifosi. L'avvento della televisione lo costrinse a ripiegare nel privato: i suoi «racconti», non lo fanno dimenticare

MILANO — Si svolgeranno in forma strettamente privata i funerali di Nicolò Carosio, il popolare cronista sportivo, morto l'altra sera nella clinica «Città di Milano» dove era stato ricoverato il 15 settembre scorso. Aveva 77 anni. Era affetto da una grave forma di insufficienza respiratoria, aggravata da uno scompenso cardiaco, causata da una broncopneumonia. Nicolò Carosio era stato già ricoverato in ospedale nell'estate del 1983 a Civitavecchia per emorragia intestinale. Era na-

to a Palermo da madre inglese; laureato in legge, per molti anni, prima di intraprendere la sua lunga e fortunata carriera, era stato funzionario di una società petrolifera. Innumerevoli i riconoscimenti attribuitigli negli anni. Tra gli ultimi il «Berretto d'oro» consegnatogli nella cittadina parmense nel '79 e nel 1980 il premio «Emilio De Martino-amore per lo sport» a Milano. Lascia la moglie Eugenia, che lo ha assistito amorevolmente fino alla fine, e due figli, Paolo e Giovanna.

È un piccolo brandello della nostra storia minuta, del nostro costume quotidiano che Nicolò Carosio ha portato via morendo. Ormai taceva da oltre dieci anni, ma per le generazioni che oggi hanno superato la cinquantina era una presenza non dimenticata: appunto mezzo secolo fa, infatti, Carosio era diventato un protagonista indispensabile delle nostre giornate sportive. Ora che la televisione ha raggiunto le dimensioni che conosciamo e di senso che ci sono noi, il discorso su quel ricordo può — alle generazioni successive, appunto — apparire in una certa misura incomprensibile.

che abbiamo superato la cinquantina, siamo ormai sconosciuti. Inventando la radio-cronaca di un derby tra Juventus e Torino. Poi l'avvento della televisione costituì un trauma non solo per noi, che passavamo dal ruolo di audiotipi a quello di videaudiotipi, ma anche per lui, che dal ruolo di unico testimone e di unico narratore si vedeva costretto a fare i conti con una macchina che lo sostituiva agli occhi di chiunque fosse interessato all'avvenimento. Anche davanti alla telecamera disse ancora, qualche volta, il suo celeberrimo «quasi gol»: ma mentre quelle parole, quando prorompevano drammaticamente dal mobile-radio ci consentivano di immaginare qualsiasi cosa, ci suggerivano qualsiasi visione, dette nel corso di una telecronaca facevano pensare solo alla necessità che Carosio cambiasse gli occhiali.

Negli ultimi trent'anni, infatti, la televisione ha radicalmente modificato il ruolo e i compiti del cronista sportivo: ciò che accade noi lo vediamo nel momento stesso in cui lo vede lui per cui le sue parole potrebbero essere — al limite superflue. Il cronista non può suggerirci sensazioni, darci interpretazioni soggettive perché l'oggettività dell'immagine glielo impedisce; non ha neppure uno degli ineliminabili diritti dell'uomo, quello di sbagliare, perché noi vediamo le stesse cose che vede lui e l'eventuale errore sarebbe subito scoperto da almeno una parte dei telespettatori. Il cronista ha quindi il vantaggio di avere il supporto delle immagini e lo svantaggio di avere la loro testimonianza.

Così, anche lui, dopo un poco, ripiegò nel privato: la telecamera poteva impedirgli di influenzarci con le parole perché le immagini sarebbero state in ogni caso più precise e più efficaci, ma non poteva impedirgli di metterci al corrente dei fatti suoi, del fatto che nell'intervallo della partita avrebbe combattuto il freddo andando al bar a bere un whiskettino o che, dopo l'incontro (che in quel caso si svolgeva a Londra) si sarebbe recato in un ristorante italiano di Soho il cui proprietario faceva «un delizioso risotto allo champagne». Insomma, il suo mondo (come il nostro, d'altra parte) non era più lo stesso e quindi anche il suo ruolo veniva modificato in un modo che lui considerava riduttivo.

costruttive dichiarazioni convinto che tale scopo può essere raggiunto. È la reazione di Gromiko? gli è stato chiesto. «Chiedetelo a lui», ha risposto Shultz. Poi ha aggiunto: «Entrambi hanno espresso il desiderio di essere sinceri e diretti. La conversazione non ha avuto apprezze, è stata calma e intensa. Ci saranno altri incontri? «Non faccio previsioni — è stata la risposta — e mi limito a dire che Reagan ha manifestato il desiderio di restare in contatto e la speranza che questo sarà possibile». Nulla ha voluto dire Shultz sul merito e neppure se dopo il colloquio si poteva parlare di un cambiamento dei rapporti tra le due superpotenze. La Casa Bianca ha poi annunciato un nuovo incontro og-

al ricorso al mercato, perché questa cifra di restanze in conto è di 16 mila miliardi di entrate e, inoltre, da essa vanno sottratte operazioni contabili su vecchi debiti. Se questo livello sarà mantenuto, il disavanzo rispetto al prodotto lordo si ridurrà dal 15,7 per cento di quest'anno al 14,3 per cento. Un piccolo passo verso l'obiettivo lungo un percorso di rientro — ha spiegato Gorio — la cui pista verrebbe tracciata da una conferma della percentuale di entrate sul prodotto lordo ai livelli finora raggiunti (41 per cento circa) e da una crescita zero della spesa corrente in termini reali (cioè ogni aumento servirà solo a compensare l'inflazione e nulla più).

Finanziaria senza scelte

essere la filosofia alla quale l'intera manovra finanziaria si vuole ispirare. «Nei 18 articoli di legge non sono rintracciabili — sostiene il ministro — provvedimenti clamorosi, ma tante piccole cose. Da otto anni stiamo procedendo a forza di tagli, le cose più facili sono state fatte, ora si tratta di avere dei comportamenti coerenti nelle azioni di tutti i giorni». Insomma, è come dire che la spesa pubblica è arrivata a toccare lo

zoccolo duro oltre il quale ci sono o operazioni chirurgiche troppo dolorose o interventi di riforma più profondi. E questo governo non è in grado di fare né l'una né gli altri. Ma vediamo qualcuna di queste piccole cose. Le misure previdenziali, a parte quel che si è già detto per i cassintegrati, prevedono di stabilire una sorta di plafond per il numero delle pensioni di invalidità civile. Non se ne potrà concedere nes-

I colloqui Natta-Sukrija

«Purtroppo la situazione internazionale è tale da provocare in noi un senso di grande preoccupazione. Il confronto tra i blocchi e la corsa al riarmo hanno raggiunto l'assurdo. Non soltanto sono state create tante armi sufficienti a distruggere molte volte l'intero pianeta, ma queste armi provocano già ora nel mondo conseguenze economiche, sociali e politiche catastrofiche. Agire subito per invertire le attuali e allarmanti tendenze è un compito di tutti i paesi, un compito che certo deve vedere in primo piano le due maggiori potenze, ma che non può in alcun modo venire delegato solo ad esse. «Noi riconosciamo — ha detto Natta a questo proposito — la responsabilità e i compiti che per la soluzione di questi problemi spettano alle due grandi potenze e alle alleanze ad esse facenti

L'intervista a Eida Pucci

futuro. Da medico le dico: questa DC è malata. Guardi il nostro gruppo consiliare: frammentato in nove correnti. Con velleità di contrasti interni. Sconquassato da un continuo flusso migratorio fra un gruppo e l'altro. Trionfa l'interesse particolare; è fortissima la delusione per le tante «promesse» non mantenute. La DC palermitana ormai non ha più un progetto politico amministrativo: e a molti non resta che l'esercizio del potere, anche nei suoi aspetti più deteriori. Forse Felici ha ragione: la situazione che ha trovato non era delle migliori. Ma dovrà ammettere che per puntellarla, in modo sbrigativo, ha adoperato le travi e i sistemi portanti di sempre. Il rinnovamento in verità non è cominciato.

rentemente ero sostenuta da tutti, poi in Consiglio mi ritrovai sola. — C'è una strana coincidenza. Mentre Felici avanzava pubblicamente a mettere sulla matrice mafiosa dell'eliminazione di Martellucci, già una volta costretto a dimettersi proprio per i contraccolpi di quell'assassinio. — «Forse l'onorevole Felici, con alcune sue dichiarazioni ha tentato di far calare il palcoscenico su vicende che al contrario meritavano attenzione, approfondimento, ricerca di testimoni. Di Martellucci invece penso che sul piano morale non abbia nulla da rimproverarsi — direttamente o indirettamente per il dramma Dalla Chiesa. Purtroppo si trovò coinvolto e ne soffrì moltissimo. L'altra serata in consiglio sentendo ancora le accuse che gli vengono rivolte come uomo simbolo della DC in quel periodo, ho pensato che forse al suo posto non avrei mai accettato una candidatura che mi avrebbe esposto a un'altra volta a queste accuse. — Quest'anno per iniziativa di Felici «tutta» la DC ha voluto commemorare il secondo anniversario della morte. — L'iniziativa era giusta e ho

Auto-bomba vicino all'Unità

anche spiegato subito che l'auto al tritolo era destinata a saltare in aria davanti ad un esercizio commerciale. La polizia è arrivata immediatamente in via dei Taurini bloccando la strada alle due estremità. Gli artificieri si sono messi al lavoro e in pochi minuti hanno localizzato l'ordigno. Si trattava di un chilo di tritolo, chiuso dentro un barattolo di lattina (una confezione di caffè) con la miccia, lunga un metro e mezzo, che usciva da un piccolo foro. La bomba era stata sistemata dentro il portabagagli, nell'avvallamento che serve ad ospitare la ruota di scorta. La miccia era stata fatta passare attraverso un foro della lamiera e pendeva all'esterno, sotto il pianale della vettura. Per provocare l'esplosione sarebbe stato sufficiente avvicinare un cerino o una sigaretta accesa: il tempo di combustione della miccia era di circa tre mi-

Auto-bomba vicino all'Unità

provocazione contro il nostro giornale ha creato allarme e sconcerto in molti ambienti. Sono giunte anche espressioni di solidarietà da vari partiti. In mattinata sono arrivati alla redazione dell'«Unità» il presidente della Provincia di Roma, Roberto Lovari, e poi il sindaco, Ugo Vetere, e con lui il segretario della Federazione comunista romana, Sandro Morelli. De indagini dovranno chiarire fino in fondo gli scopi e i movimenti degli attentatori. Per ora c'è spazio per qualche osservazione. Se l'ordigno fosse esploso (ma, come abbiamo spiegato, la miccia non era stata accesa)

Auto-bomba vicino all'Unità

la deflagrazione avrebbe certamente proiettato schegge e detriti fin davanti alla nostra redazione, sebbene l'auto sia stata parcheggiata in una quindicina di metri più in là precisamente di fronte ad un istituto religioso. Ma è pur vero che, volendo colpire la redazione del nostro giornale, gli attentatori avrebbero potuto agevolmente piazzare la «Giulia» proprio in corrispondenza dell'ingresso: tra le 6 e le 8 di ieri mattina non mancavano spazi liberi per parcheggiare. Appare singolare, tuttavia, che una banda di taglieggiatori in difficoltà abbia deciso di liberarsi dell'auto-bomba parcheggiandola proprio in via dei Taurini, e cioè in una strada che è comunque sottoposta ad una sorveglianza particolare, sia da parte della polizia, sia da parte dei compagni della vigilanza.

Auto-bomba vicino all'Unità

Il sopralluogo degli investigatori è durato per alcune ore, mentre sotto la redazione dell'«Unità» continuavano a giungere giornalisti e fotografi. Per una mezza giornata l'ipotesi di una criminale

Auto-bomba vicino all'Unità

provocazione contro il nostro giornale ha creato allarme e sconcerto in molti ambienti. Sono giunte anche espressioni di solidarietà da vari partiti. In mattinata sono arrivati alla redazione dell'«Unità» il presidente della Provincia di Roma, Roberto Lovari, e poi il sindaco, Ugo Vetere, e con lui il segretario della Federazione comunista romana, Sandro Morelli. De indagini dovranno chiarire fino in fondo gli scopi e i movimenti degli attentatori. Per ora c'è spazio per qualche osservazione. Se l'ordigno fosse esploso (ma, come abbiamo spiegato, la miccia non era stata accesa)

Auto-bomba vicino all'Unità

la deflagrazione avrebbe certamente proiettato schegge e detriti fin davanti alla nostra redazione, sebbene l'auto sia stata parcheggiata in una quindicina di metri più in là precisamente di fronte ad un istituto religioso. Ma è pur vero che, volendo colpire la redazione del nostro giornale, gli attentatori avrebbero potuto agevolmente piazzare la «Giulia» proprio in corrispondenza dell'ingresso: tra le 6 e le 8 di ieri mattina non mancavano spazi liberi per parcheggiare. Appare singolare, tuttavia, che una banda di taglieggiatori in difficoltà abbia deciso di liberarsi dell'auto-bomba parcheggiandola proprio in via dei Taurini, e cioè in una strada che è comunque sottoposta ad una sorveglianza particolare, sia da parte della polizia, sia da parte dei compagni della vigilanza.

Kino Marzullo

Sergio Criscuoli

non sia in grado o non voglia offrire ai sovietici quella concessione minima che potrebbe riavviare la trattativa sui missili intercontinentali e a medio raggio, e cioè il blocco o la sospensione dei piani e degli esperimenti per la militarizzazione dello spazio. Naturalmente anche il cambiamento dei toni nelle relazioni verbali tra Washington e Mosca ha un rilievo. L'altro fattore che rende peculiare questo contatto sovietico-americano è la coincidenza con la campagna elettorale. E questo che ha indotto per la prima volta l'interlocutore sovietico a parlare anche con il candidato del partito di opposizione. Del colloquio Gromiko-Mondale, svoltosi nella

ca amministrazione verrà condannato il blocco delle assunzioni e le deroghe saranno valutate soltanto a giugno, quando si fa il bilancio di assestamento. La partita degli investimenti pubblici andrebbe vista meglio nel dettaglio. Intanto, alle Partecipazioni statali vengono destinati appena 3.400 miliardi. La metà di quelli richiesti da Prodi e Reviglio. Si tratta di uno stanziamento che servirà appena a coprire le perdite — come ha detto il presidente dell'Iri uscendo da Palazzo Chigi. Non c'è spazio per nulla. Il credito totale interno è previsto per il prossimo anno in 133.000 miliardi, di questi circa 42.000 saranno destinati al credito privato. L'insieme di questi provve-

Auto-bomba vicino all'Unità

menti si inserisce in un quadro economico che dovrebbe vedere quest'anno una crescita del 2,8% in termini reali con un'inflazione media dell'11%, cioè circa un punto oltre l'obiettivo annunciato dal governo. La bilancia dei pagamenti registra un disavanzo di duemila miliardi. La disoccupazione resterà vicina all'11%. L'anno prossimo la ripresa sarà già consumata: l'obiettivo di crescita infatti è leggermente inferiore (2,5%) perché cominceranno a subire gli effetti della inversione del ciclo economico internazionale. L'inflazione dovrebbe aumentare del 7% come abbiamo detto, ma per l'occupazione non ci sarà alcun miglioramento.

Auto-bomba vicino all'Unità

mento del Consiglio oggi sarebbe un fatto traumatico. — Ma il movimento «Città per l'uomo» parla già aperto, raccogliendo persone in buona non riconoscendo più alla DC questa capacità. «Bisognerebbe vedere. I gruppi cattolici sono utilissimi alla città, raccolgono persone in buona e di ottimo livello culturale. Stanno cercando di diventare la coscienza critica del sistema dei partiti.

Auto-bomba vicino all'Unità

La miccia era stata fatta passare attraverso un foro della lamiera e pendeva all'esterno, sotto il pianale della vettura. Per provocare l'esplosione sarebbe stato sufficiente avvicinare un cerino o una sigaretta accesa: il tempo di combustione della miccia era di circa tre mi-

serata di giovedì, hanno parlato il candidato che i sovietici (e questo è eccezionale). Mondale ha detto di «aver fatto di tutto per creare un clima di speranza in vista del congresso Gromiko-Reagan. E ha aggiunto: «Le relazioni USA-URSS sono a un momento decisivo. Ogni giorno perduto è pericoloso per la sopravvivenza. Ho detto che tutti gli americani vogliono il controllo delle armi, purché sia reciproco, controllabile e rispettato da entrambe le parti. La parte sovietica ha fatto sapere, a sua volta, che «se alcune delle idee che egli (cioè Mondale) ha suggerito si concretizzassero nella politica di Washington, renderebbero possibile un avvicinamento delle posizioni.

Stefano Cingolani

Alberto Toscano

Saverio Lodato

Mario Piumetti

Luigina Mastromatteo

Luigina Mastromatteo

Maria Cipriani Boldrini

Maria Cipriani Boldrini